Dario Ristori

Imprenditore - 40 anni

Hai compiuto da poco quarant'anni e il bilancio della tua vita è un disastro. Innanzi tutto sei dannatamente solo e non riesci a fare un bel niente per rompere questa solitudine: è chiaro che non ti è mai stato insegnato a relazionarti con gli altri, ma non c'è da stupirsene, dato che hai passato l'infanzia e l'adolescenza in totale isolamento.

Tuo padre è il dirigente di una grossa azienda, tua madre lavora per la cronaca estera alla RAI. Non ricordi di aver mai passato più di un paio di giorni al mese con loro e la governante era troppo presa dalle pulizie, per pensare che avresti avuto bisogno di uscire o di vedere un amico. Anche se te ne sei reso conto solo da adulto, tuo padre preferiva passare il proprio tempo con l'amante di turno, mentre tua madre non ha mai avuto voglia di fare la mamma, temendo che anteporti al lavoro le avrebbe rovinato la carriera. Una donna che non sa dire di no, tua madre. Tranne che a te.

La casa dove vivi te l'ha lasciata la nonna paterna, l'unico vero affetto che tu abbia mai avuto, a voler essere sentimentali. La tua famiglia viveva a Roma e non avevi modo di raggiungere spesso la nonna a Firenze, ma per fortuna ti venivano concessi quei mesi estivi con lei. Del resto i tuoi genitori viaggiavano già tutto l'anno, a quale scopo prendersi una settimana di vacanza con te? Così da giugno ad agosto stavi in questo condominio, con tua nonna che ti portava in piscina, al mare, a passeggiare nel Mugello. Ma soprattutto qui riuscivi ad avere qualche approccio con gli altri bambini: giocavi con Gioele e Vincenzo, divertendoti molto, nonostante invidiassi le loro famiglie così "normali".

Questo, se qualcuno se lo domandasse (e sai che tanti se lo domandano), è il motivo per cui non te ne sei mai andato e per cui ti sta a cuore che questo posto sia tenuto bene. Non che tu abbia avuto mai modo di spiegarlo a qualcuno, visto che nessuno ti chiede mai niente direttamente.

Tua nonna è morta quando eri in terza superiore. Da allora le tue vacanze a Firenze sono finite e i contatti con i tuoi amici andati persi. In seguito hai saputo che ti aveva lasciato entrambi gli appartamenti di sua proprietà, così, finiti gli studi e iniziato a lavorare, ci sei venuto a vivere, forse rimpiangendo quei tempi spensierati.

Alle riunioni di condominio ti presenti accompagnato da un avvocato, tale Daddioli, uno sbarbatello che non ti costa troppo, ma che per occuparsi di stupide questioni di bilancio condominiale va benissimo. Qualcuno avrà cercato d'indovinare le ragioni anche di questa tua sfiducia verso gli altri condomini e l'amministratore, traendo l'ovvia conclusione che godi a fare il bello e il cattivo tempo in questa baracca. Non è così. La verità è che, come a loro non piace l'idea di discutere con te, nemmeno a te diverte affatto parlare con loro. Un intermediario che cura i tuoi interessi e ti permette d'intervenire il meno possibile è proprio quello che fa al caso tuo.

Con i tuoi vecchi amici d'infanzia hai rapporti cordiali, di fatto sono i soli a cui dai confidenza, ma le vostre relazioni sono così tiepide e banali! Vincenzo è molto cambiato, non ha più nulla del ragazzino avventato, né dell'adolescente politiciz-

zato di una volta. Il matrimonio sembra averlo in qualche modo "ridimensionato". Ma chi tra voi ha fatto la scelta più giusta? Lui, che ha accettato di cambiare per stare vicino a una donna bella e intelligente come Camilla, o tu, che non riesci a modificare nulla di te e nemmeno a concederti un'avventura con una segretaria?

Forse sei anaffettivo, gelido di natura, forse hai qualcosa di sbagliato, ma quando qualcuno cerca di entrare in confidenza con te finisci sempre per alzare barriere, e ti viene naturale essere acido, distaccato. Lo fai perché ti viene semplice: tutti gli altri modi di relazionarti ti costano un tale sforzo che alla fine ti sembra sempre non valerne la pena. Così finisci per immaginare che gli altri non ci siano, che siano solo carte da gioco stese sul tavolo, da spostare per far funzionare il solitario.

In questo modo hai fatto carriera, non guardando in faccia niente e nessuno. Fresco di laurea in Economia, hai iniziato a lavorare alla Ne.Cos. (già saponificio Nerucci, marchio fiorentino di lunga tradizione) e ben presto ti sei guadagnato la stima di Nerucci senior. Quando l'azienda ha avuto bisogno di soldi, hai acquistato qualche azione, dapprima una minoranza, ma poi una cosa tira l'altra... Ci hai sempre saputo fare con queste cose. Alla morte di Nerucci ti sei trovato ad avere in mano la maggioranza della società, diventandone di fatto proprietario al posto di Nerucci junior (che, tra parentesi, ti odia ancora).

E pensare che non ti piace nemmeno, questo lavoro! Da ragazzo dicevi sempre: «Non farò mai nulla che somigli al mestiere di mio padre», immaginando di disegnare fumetti con Gioele, o di comprare una casa nel Mugello e fare il viticoltore. Invece, alla fine, sei diventato un uomo peggiore dei tuoi genitori, affannandoti ad accumulare come la formica antipatica, facendo soldi senza nemmeno spenderli.

Niente vacanze neanche per te. Né ora, né mai, visto come sta andando a finire. Hai fatto male i tuoi conti, sbagliando qualche investimento di troppo in borsa, e adesso ti trovi sull'orlo del fallimento. Non hai detto nulla a nessuno: in questo mondo chi affonda è preda degli squali e chi sarebbe mai disposto a farti credito?

Ogni maledetta mattina ti alzi e speri che arrivi presto la sera e, quando la sera arriva, ti auguri di addormentarti subito. Non sempre ci riesci. Dormi poco e male, nonostante siano anni che assumi antidepressivi in dosi sempre più massicce.

Due settimane fa hai compiuto quarant'anni. Quella sera hai stappato una bottiglia di brunello da solo, e poi, senza quasi rendertene conto, hai buttato giù troppe pasticche di Zoloft. Ti sei risvegliato al pronto soccorso. Non sai nemmeno come ci sei arrivato, sai soltanto che, al tuo risveglio, c'era la dottoressa Lanzi. Ti sei fatto dimettere in fretta e furia, colmo di vergogna. Sei mai stato realmente bene? La verità è che non lo ricordi più.

Alle riunioni

Parli il meno possibile e lasci fare all'avvocato, ma non intendi permettere che questo posto cada nel degrado. Spesso ti sei trovato a insistere per interventi necessari che gli altri pensano di poter rimandare all'infinito. Adesso non hai più i soldi per permettertelo, ma devi continuare a fingere, altrimenti qualcuno potrebbe insospettirsi.

Rapporti con gli altri

Luciano Avellini: L'amministratore del palazzo.

Alice Gabbrielli: Per coprire i debiti hai deciso di vendere l'appartamento al piano terra, ora in affitto proprio a lei. Alice ti ha pregato di darle tempo, ma non ne hai: con il ricavato pagherai l'ultimo stipendio ai dipendenti. Devi riconoscerlo, la situazione non ti fa stare bene, se non altro perché tua nonna era amica della madre di Alice. Farle scrivere una lettera di sfratto da Attilio è stato proprio come toccare il fondo.

Vincenzo Salemi: Insieme a Gioele, era l'amico con cui passavi l'estate. Era quello più spericolato, quello che amava giocare a pallone mentre voi preferivate i videogiochi. Al liceo, poco prima che tua nonna morisse e tu smettessi di passare le estati a Firenze, lo ricordi impegnatissimo in politica: rappresentante d'istituto, in prima linea negli scioperi, organizzatore di occupazioni. Una testa calda. Nel rivederlo dopo tanti anni lo hai trovato molto cambiato, fin troppo remissivo.

Camilla Lanzi: Era di turno quando ti hanno ricoverato e ignori che idea si sia fatta dell'accaduto (non te ne sei fatta una nemmeno tu...), ma è una donna molto intelligente e avrà tratto le sue conclusioni. L'hai pregata di non dire niente a nessuno: non credi che infrangerebbe il segreto professionale, ma non puoi esserne sicuro. Del resto non si può dire che tu sia granché amato nel condominio. Così hai finito per sostenerla durante le riunioni, per evitare ogni possibile ragione di astio tra voi.

Gioele Zacchei: Il tuo migliore amico di un tempo, l'unico nel quale ritrovavi qualcosa di tuo. Ora non avete la stessa confidenza e, date le sue idee politiche rimaste alla sinistra universitaria, sospetti che ti consideri un "malvagio capitalista". Una sera di queste, però, ti ha invitato a casa sua, voi due soli. Hai accettato e siete stati piuttosto bene, in certi momenti ti è quasi parso di ritrovare la complicità di quando eravate adolescenti. Ti ha rivelato di temere che la moglie lo tradisca.

La moglie di Gioele (Rosa?): Lui sospetta che la tradisca. Ti pare sia siciliana. O magari sarda.

La ragazza del secondo piano (Giulia? Gioia?): Venticinquenne festaiola, dicono tutti sia lesbica.

La moglie di Sarno: Dominicana, è sposata e mantenuta da un ufficiale dell'esercito più vecchio.

Dario Ristori: (Ora tocca a te)

Attilio Daddioli: È il tuo avvocato, lavora per lo studio che cura gli interessi della tua azienda. Non ti sei mai preoccupato di sapere nulla di lui, di cosa voglia o di cosa pensi. È solo uno dei tuoi tanti e insignificanti rapporti di lavoro.